

# TAPPE DELLA PERSECUZIONE

DI GIAMPAOLO FELETTO

**Durante alcune ricerche fra i manoscritti del fondo Strassoldo/Villanova, presso la Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia, è stata rinvenuta una copia dell'editto cesareo con il quale l'imperatore Leopoldo I ordinava la costituzione del Ghetto di Gorizia (l'attuale Via Ascoli), promulgato**



La pietra (chiave di volta) sull'arco di un portone in via Ascoli con la data di costruzione della casa nel calendario ebraico: 5564, ovvero 1806 secondo il nostro calendario.

In basso: Le tavole della legge sulla facciata della sinagoga.

nel 1698. Il manoscritto è contenuto nella busta n. 280 del fondo Strassoldo/Villanova. Databile tra il 1696 e 1704, scritto in italiano su tre facciate con un inchiostro marrone su carta leggerissima, non reca intestazione, firme o sigilli. Sul retro quasi illeggibile a carboncino: "Dimandare il Statthalter per Ranziano".

È composto da dieci articoli che regolamentano la questione ebraica di Gorizia e dintorni, con precisione estrema: alloggio, attività commerciali, segno di riconoscimento, vari altri divieti, ecc. Si ordinava, inoltre, l'espulsione di tutti gli Ebrei di Gorizia e dintorni, ad eccezione di tre famiglie: Pincherli, Marburg e Gentile. Le tre famiglie insignite del titolo di "Hofjuden" (Ebrei di corte) concesso nel 1624 da Ferdinando II per i meriti acquisiti all'inizio del 1600 nella difesa della fortezza di Gradisca potranno, in avvenire, risiedere a Gorizia. Le famiglie in questione sono autorizzate a

*Il signor Giampaolo Feletto ci ha inviato copia dell'originale dell'editto di costituzione del ghetto di Gorizia nel 1696, da lui ritrovato nel corso delle sue ricerche presso la Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia. Questo scritto, che pubblichiamo integralmente, è inedito e rappresenta una preziosa documentazione di storia goriziana. Di ciò ringraziamo il signor Feletto (anche per le note che accompagnano il documento) e la suddetta Biblioteca. La traduzione in sloveno è stata curata dal nostro collaboratore Vili Princič.*

risiedere a Gorizia con l'obbligo di stabilirsi in un Ghetto, chiuso da un portone e controllato da un ispettore che ne detiene le chiavi. Tutte le spese di acquisto degli immobili, costruzione del portone, stipendio e alloggio dell'ispettore saranno a carico degli Ebrei.

Interessantissimo documento, nella sua completezza, nella forma chiara e concisa con cui è stato steso, probabilmente è una traduzione dal tedesco. Chiara testimonianza delle periodiche persecuzioni alle quali erano sottoposti gli Ebrei, riporta le solite accuse di concorrenza sleale e soprattutto di praticare l'usura.

Nei vari testi conosciuti e consultati, non si è trovata alcuna descrizione di questo editto con tanta fedele esattezza; per questo motivo, si ritiene utile la sua pubblicazione.

Per migliore comprensione, il linguaggio settecentesco dell'editto originale, è stato leggermente ritoccato e attualizzato.

## EDITTO DI COSTITUZIONE DEL GHETTO DI GORIZIA E DELL'ESPULSIONE DEGLI EBREI - 1696

**Primo:** Gli Ebrei della città di Gorizia si devono ridurre nei limiti di una tolleranza accettata sia dalle Istituzioni che dalla cittadinanza nel modo seguente: le famiglie Marburg, Pincherli e Gentile siano privilegiate per i loro benemeriti e non si possono con giustizia destituire del loro privilegio, il quale non è stato da loro acquisito per mera grazia, ma per gli oneri e servizi prestati sovvenendo con provvigioni, munizioni e denaro, la fortezza di Gradisca che era stata assediata dai Veneziani nel principio del secolo (nel 1600). D'altra parte, quando questo privilegio verrà trovato nocivo al pubblico, è da moderarsi. Le sudette tre famiglie dovranno perciò essere tollerate limitatamente ai parenti di primo grado e infine per special grazia, anche ai generi e un rabbino. Similmente agli Ebrei di Gradisca anche gli Ebrei di Gorizia dovranno essere riuniti in un Ghetto che sarà sollecitamente costruito. Questo Ghetto dovrà essere chiuso ed avere un portone solo. A questo effetto sarà nominato dal magistrato un abile ispettore ed a questi si consegneranno le chiavi. Le spese del portone e del mantenimento dell'ispettore saranno a carico degli Ebrei. Il Ghetto, a spese degli Ebrei, dovrà essere celermente provvisto delle necessarie abitazioni nel caso non fossero sufficienti.

**Secondo:** Tutti i rimanenti Ebrei (escluse le tre sudette famiglie) sia della città che del circondario dovranno partire entro sei mesi

dalla pubblicazione di questo editto. Nel frattempo dovranno riscuotere i loro crediti e vendere i stabili che posseggono. Non trovando compratori, gli stabili saranno venduti all'asta al miglior offerente. In altro caso, i beni saranno stimati equamente dal magistrato e poi venduti. Il denaro verrà spedito loro in seguito. Si ribadisce che gli Ebrei dovranno essere pronti alla partenza entro il termine fissato. Scaduto questo termine saranno obbligati con la forza a lasciare la città.

**Terzo:** Le tre famiglie di Ebrei che possono rimanere a Gorizia, in numero ristretto e con domicilio coatto, dovranno portare un segno ben riconoscibile sui loro abiti, secondo il costume degli Ebrei di Venezia. Ambo i sessi vestiranno con moderazione in modo da non provocare altri provvedimenti.

**Quarto:** Ritornando agli Ebrei che resteranno a Gorizia, essendo risultato dagli atti e dalle lamentele della cittadinanza, il fatto che gli Ebrei possiedono botteghe aperte in città fra i Cristiani, e ciò abusivamente e contro i nostri voleri, per porre rimedio a questa situazione si ordina che gli Ebrei, d'ora in poi, non abbiano alcuna bottega aperta fuori dal Ghetto. Solo nel caso in cui non possano trasportare nel Ghetto tutte le loro merci, potranno avere in



affitto, nella città, un magazzino chiuso o una rimessa. Fermo restante l'obbligo di trasportare tutto nel Ghetto, ciò che ne rimarrà fuori sarà incamerato dall'Erario, quale indennizzo ed anticipo su quanto gli Ebrei dovranno pagare annualmente.

**Quinto:** Agli Ebrei che resteranno a Gorizia, per ora e con special grazia, sarà concesso di mantenere la proprietà dei beni stabili che effettivamente possiedono. Inoltre non potranno acquistarne altri, essendo ciò loro severamente proibito per sempre. Devono inoltre, con umiltà, fare l'elenco dei beni posseduti ed indicare quelli che non sono stati effettivamente comperati, ma avuti in pagamento di debiti insoluti o in seguito di pignoramenti. Questo diritto è in perpetuo riservato ai soli Cristiani.

**Sesto:** È stato inoltre stabilito che gli Ebrei potranno vendere le loro merci anche fuori del Ghetto, potendosi però recare solamente nelle case dove saranno chiamati. Le vendite non

Cocevia oggi. In questa strada sotto il castello abitavano gli ebrei di Gorizia fino al XVII secolo. Poi con l'editto del 1698 qui riportati essi vennero costretti a trasferirsi nel Ghetto dall'attuale via Ascoli (si dice anche per una specie di vendetta, giacché in Cocevia gli ebrei non erano stati toccati dalla terribile epidemia di peste che aveva colpito il resto della cittadina qualche anno prima).



## Quella tragica notte del '43

Rispetto alle tante lapidi o monumenti che nelle vie della città ricordano caduti in battaglia o deportati o altre atrocità compiute da uomini su altri uomini, soprattutto in questo secolo, ve n'è una che rimanda a una tragedia immane, forse la più grande. E' la lapide che all'interno della sinagoga in via Ascoli elenca gli ebrei goriziani deportati e uccisi nei campi nazisti. E' una lapide su cui si legge, fra gli altri, il nome del bambino Bruno Farber di pochi mesi d'età e Emma Michelstaedter di 89 anni. Mai prima di allora era stato compiuto un simile sterminio di massa, con fanatica determinazione e inaudita violenza, anche verso gli esseri umani più indifesi.

E' la storia degli ebrei, storia europea di una difficile convivenza fra diversi, di ricorrenti persecuzioni, di sofferenze ma anche di orgoglio e di una straordinaria vivacità culturale che hanno lasciato segni anche nella nostra città. Purtroppo quasi soltanto segni, dato che gli ebrei rimasti sono oggi poche unità, mentre nel secolo scorso se ne contavano oltre trecento solo a Gorizia e quasi cinquecento nell'intera comunità (che comprendeva anche Comons).

Riguardo agli ebrei goriziani e alla retata del novembre del 1943 bisogna ricordare che accanto all'accanimento nazista operò anche una scoperta connivenza delle autorità italiane fasciste. Prova ne sia un passo del rapporto della Questura di Gorizia datato 27 novembre 1943 (quattro giorni dopo la retata) al capo della polizia a Roma, secondo cui gli ebrei "...non possono ormai arrecare molestia alcuna a seguito delle misure adottate nei loro confronti...". (L. Fabi, *Storia di Gorizia*, il Poligrafo-Ed. della Laguna, 1991). E precise responsabilità in merito portano anche certi settori della chiesa goriziana, citiamo per tutti quel mons. Monti che dal pulpito della nuova parrocchia del Sacro Cuore era uso lanciar strali contro gli ebrei esaltando la razza ariana, come ricorda il presidente dell'Anpi cittadino Silvino Poletto. (d.s)

Sugli ebrei di Gorizia abbiamo posto alcune domande al sig. Guido Bulfoni, pensionato, ex vigile urbano, cultore appassionato della loro storia.

## PARTIRONO DA COCEVIA

DI MARA ČERNIC E GIORGIO MARRA

**Signor Bulfoni, ma una minoranza religiosa tra minoranze linguistiche: che rapporto legava gli ebrei agli altri abitanti della città?**

Erano integrati nell'ambiente cittadino. I problemi nacquero solo dopo l'emanazione delle leggi razziali nel 1938. All'epoca agli ebrei fu interdetta la partecipazione alla vita pubblica. Professionisti stimati come Silvio Morpurgo e Vittorio Pavia, furono radiati dall'albo dei medici, ma nonostante ciò i cittadini ricorrevano a loro, perché riconoscevano il loro valore. L'elemento ebraico era integrato da decenni nel tessuto cittadino. Fuori dall'ambito religioso la vita della comunità ebraica si svolgeva come quella di tutti gli altri cittadini. Non c'erano differenze nemmeno linguistiche, in quanto gli ebrei si esprimevano indistintamente in friulano, sloveno, italiano e tedesco, a seconda degli interlocutori che avevano davanti. E' logico che nel ghetto goriziano, composto prevalentemente da ebrei askenaziti, cioè provenienti dall'Europa centro-orientale, si parlasse tedesco. C'erano anche ebrei polacchi, ungheresi e naturalmente italiani, che si esprimevano tra loro nella lingua madre. Comunque, anche nel Settecento, ancor prima che fossero trasferiti dalle loro residenze in Cocevia e fossero confinati nel ghetto, ci furono nei confronti dei cittadini ebrei episodi di intolleranza, che però restavano isolati. Nel periodo fascista quando vivevano le leggi razziali, la popolazione goriziana mantenne nei confronti degli ebrei un atteggiamento di normale convivenza; la scuola ebraica rimase aperta, la sinagoga pure a differenza di altri luoghi d'Italia.

Ma gli ebrei che erano entrati in Italia dopo il 1° gennaio 1919 dovettero lasciare il paese, poiché indesiderati. A Gorizia la comunità ebraica contava nel 1938 circa 155 ebrei. Tra il 1938 e il 1940 molti di loro, visto il clima avverso, lasciarono la città e il paese. Nel 1943 Gorizia passò sotto l'amministrazione tedesca. All'epoca gli ebrei a Gorizia erano un centinaio.

**Entrando nella sinagoga abbiamo notato una stele commemorativa di cui non sappiamo molto. Sul marmo è inciso un lungo elenco, accanto ad ogni nome c'è la data di nascita e quella della morte: tra quelle persone ci sono anche un bambino e una donna anziana.**

**Cosa successe nella notte del 23 novembre del 1943?**

Quella notte furono deportate 31 persone: 12

uomini e 19 donne, tra cui il piccolissimo Bruno Farber di soli tre mesi e l'anziana madre di Carlo Michaelstadeter di 89 anni. Tra il 1943 e il 1945 furono deportati ad Auschwitz 78 ebrei goriziani. Tra gli ebrei sfuggiti alla cattura due si aggregarono alle formazioni partigiane garibaldine, i fratelli Giacomo e Tullio Donati. Dalla deportazione due soli fecero ritorno. Alla fine della guerra tornarono dalla clandestinità 25 ebrei adulti.

**Come si sviluppò la storia degli ebrei a Gorizia dopo la seconda guerra mondiale? Come si rivela oggi la loro presenza?**

Grazie a un battaglione palestinese stanziato a Palmanova, riprese subito dopo la guerra il culto nella sinagoga di Gorizia officiato dal rabbino militare Nathan Barak. Alla partenza degli alleati l'attività religiosa progressivamente diminuì fino quasi a scomparire. Questo perché per lo svolgimento dei riti più importanti della liturgia ebraica è necessaria la presenza di almeno 10 maschi al di sopra dei tredici anni. Quindi negli anni Cinquanta l'attività religiosa a Gorizia cessò, da allora l'unico centro regionale è a Trieste. A Gorizia ci sono molte persone di origine ebraica, ma è difficile individuare gli ebrei praticanti. Si è ebrei da parte di madre e dal momento che ci sono molti matrimoni misti spesso i figli non sono né battezzati né circoncisi. Io conosco personalmente otto persone ebrae praticanti. Anche se il senso di appartenenza non è forte, durante i riti più importanti c'è la partecipazione anche da parte di coloro che pur avendo un cognome di origine ebraica sono diventati cristiani oppure laici.

**Come e perché è nata la sua passione nei confronti dell'ebraismo?**

Essendo di vecchia famiglia goriziana, ho sempre sentito molto forte il legame che mi unisce alla mia città e quindi alla sua storia. Mi sembra logico che la storia di Gorizia, data la sua complessità etnica, linguistica, religiosa, sociale appassionino ogni suo cittadino. Io mi sono avvicinato all'ambiente ebraico perché lo considero una componente fondamentale della storia goriziana. Pur non essendo ebreo, così come non lo è quasi nessuno dell'Associazione Amici di Israele, desidero semplicemente assieme a loro trasmettere agli altri la cultura e la storia della comunità ebraica, che ha contribuito a formare la storia della nostra città.

potranno essere effettuate la domenica e nei giorni festivi.

**Settimo:** Sia gli Ebrei che i Cristiani, dal giorno della pubblicazione di questa cesarea, dovranno desistere dalla vergognosa pratica usuria secondo un'abitudine depravata che hanno avuto fino ad ora, chiedendo interessi del 20 al 30% per soldi imprestati o pegni. In avvenire nessuno, Ebreo o Cristiano, nella città di Gorizia e nel circondario, potrà richiedere più del 5 massimo 6% di interessi. Così è regolato negli altri nostri stati e province. Avverso ai contravventori si "ecciterà" il fisco, nonché gli stessi saranno puniti secondo la legge.

**Ottavo:** Non devono partire gli Ebrei goriziani tollerati; nessun Ebreo forestiero deve però essere ospitato da loro nel Ghetto per una notte e tantomeno continuamente, salvo su speciale richiesta di autorizzazione fatta caso per caso alle autorità.

**Nono:** Tanto meno è permesso agli Ebrei di trattenere nel Ghetto un Cristiano per la notte. Il non rispetto di questa proibizione viene punito con "vigorose pene corporali" (bastonatura in piazza).

**Decimo:** Agli Ebrei in avvenire, è fatto divieto di tenere servitù cristiana.